

Mattia. Scoperte le sue pratiche da Francesco Morosini a Zara, egli si trovò a mal partito, tornò a mostrarsi avverso all'Ungheria, e così divenuto odioso ad ambe le parti, fu preso e mandato a Venezia. Questa ascoltando anche le suppliche de' sudditi di lei, sui quali il suo governo estremamente pesava, assunse l'amministrazione dell'isola, confermando però, almeno di nome, il feudo nella famiglia del conte al quale fece precetto di non si allontanar da Venezia, e di maritare la sua figlia in un nobile veneziano (1). Difese il nuovo possedimento contro gli assalti del re d'Ungheria (2), e vi mandò al governo Antonio Vinciguerra; il conte Giovanni poté poi fuggir di Venezia e ritirarsi in Alemagna. Veglia restò alla Repubblica, ma mentr'essa attendeva a codesti ampliamenti di territorio dalla parte del mare, importanti avvenimenti succedevano ad Occidente, le cui conseguenze non doveano tardar molto a farsi sentire su di lei, e con grave suo danno.

E prima in Spagna, ove Ferdinando d'Aragona ed Isabella di Castiglia sua moglie (1474), uniti quei due potenti regni, diedero allo stato unità e forza ed appianarono la via alla futura grandezza di Carlo V. Le guerre contro i Mori, cominciate fino dal loro primo stabilimento in Spagna, per le guerriglie di Pelagio nei monti delle Austrie, poscia continuate per ben sette secoli guadagnando sempre più terreno e fondandovi di mano in mano i regni di Leon, Aragona, Castiglia ecc. mantevano nella nazione il valor militare e creavano prodi capitani. Già ai Mori più non rimaneva che il regno di Granata, quando Ferdinando nel

(1) 20 feb. 1481 *Secr.* XXIX, 163. La figlia Caterina sposò un nipote del doge di nome Francesco Dandolo, morto il quale si rimaritò in Andrea Foscolo. Solitro.

(2) 7 Dic. 1483 *Secr.* XXXI, p. 116.